

Zoro va alla Mostra

“Un film-commedia sul muro che c'è tra gente e politica”

“Arance e Martello”, esordio nel cinema di Diego Bianchi sarà alla Settimana della critica, la sezione indipendente del Lido



INTERVISTA E TRAILER

Su RNews il servizio video esclusivo su *Arance e martello*, il film che Zoro porterà alla Mostra di Venezia

ARIANNA FINOS

ROMA

LA SETTIMANA della critica sotto il segno di Zoro. La sezione indipendente della Mostra di Venezia, dal 27 agosto al 6 settembre, s'affida a opere che guardano ai dolori del mondo ma finisce in allegria con *Arance e Martello*, esordio al cinema di Diego Bianchi: in arte, tra rete e tv, Zoro. Una commedia sul “muro” che c'è tra la politica e la gente, simboleggiato «dalla muraglia gialla della costruzione della Metro Ca Roma, nel mercato rionale di San Giovanni, quartiere dove sono cresciuto», racconta Bianchi. L'idea è arrivata «quando qualcuno ha detto che se fosse stato chiuso il mercato che c'è da sempre, sarebbe scoppiata la rivoluzione. Così ho immaginato l'arrivo di un'ordinanza nel mezzo di un'estate romana». Nel film, prodotto da Fandango e in sala il 5 settembre, ci sono attori (Giorgio Tirabassi, Giulia Mancini, Ilaria Spada) e non, «un'umanità varia» fatta di giovani e vecchi, pakistani, russi, indiani, che si rivolge alla sede storica del Pd, con molte incomprensioni, «da una parte una politica che non è tutta sporca, dall'altra l'oggettiva difficoltà dei politici a capire

i problemi reali dei cittadini». Zoro interpreta se stesso «arrivo con la telecamera per raccontare la protesta e sono coinvolto nel crescendo paradossale». Autobiografia, per il blogger e conduttore televisivo, e riferimenti cinefili, «*Fai la cosa giusta* di Spike Lee, certo. Venticinque anni dopo, da Brooklyn a San Giovanni». Un film in costume: «La storia è ferma a tre anni fa, Berlusconi premier, Polverini presidente di regione e Alemanno sindaco. Buona parte dell'elettorato di destra ancora oggi non mette in conto di dare fiducia a un nuovo capo». Del felice esordio del collega video-blogger Pif, Zoro dice «*La mafia uccide solo d'estate* mi è piaciuto molto. Abbiamo stili diversi ma la stessa voglia di affrontare temi pesanti con leggerezza».

L'Italia in concorso è invece quella di *Dancing with Maria*, documentario di Ivan Gergolet su Maria Fux, danzatrice, 92 anni, che a Buenos Aires insegna danzaterapia alle persone con deficit motori e mentali; «Maria è il sole attorno cui girano altre storie», dice il regista goriziano. «Un film che ci ha commosso fino alle lacrime», confessa Luca Pellegrini, selezionatore. «A parte i film italiani, gli altri sette titoli sono drammi con venature thriller e melò», spiega il delegato generale Francesco Di Pace. Apre il dramma da camera iraniano *Melbourne*, poi il noir cinese *Binguan*, il vietnamita *Flapping in the middle of nowhere*, tra ossessioni feticiste e transgender, il serbo *No one's child*, il palestinese *Villa Touma*, il franco-belga *Terre battue*, con Valeria Bruni Tedeschi, e il tedesco *The council of birds*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

